



progetto ispettoriale di formazione

GIUGNO 2021



Salesiani
DON BOSCO
ITALIA CENTRALE

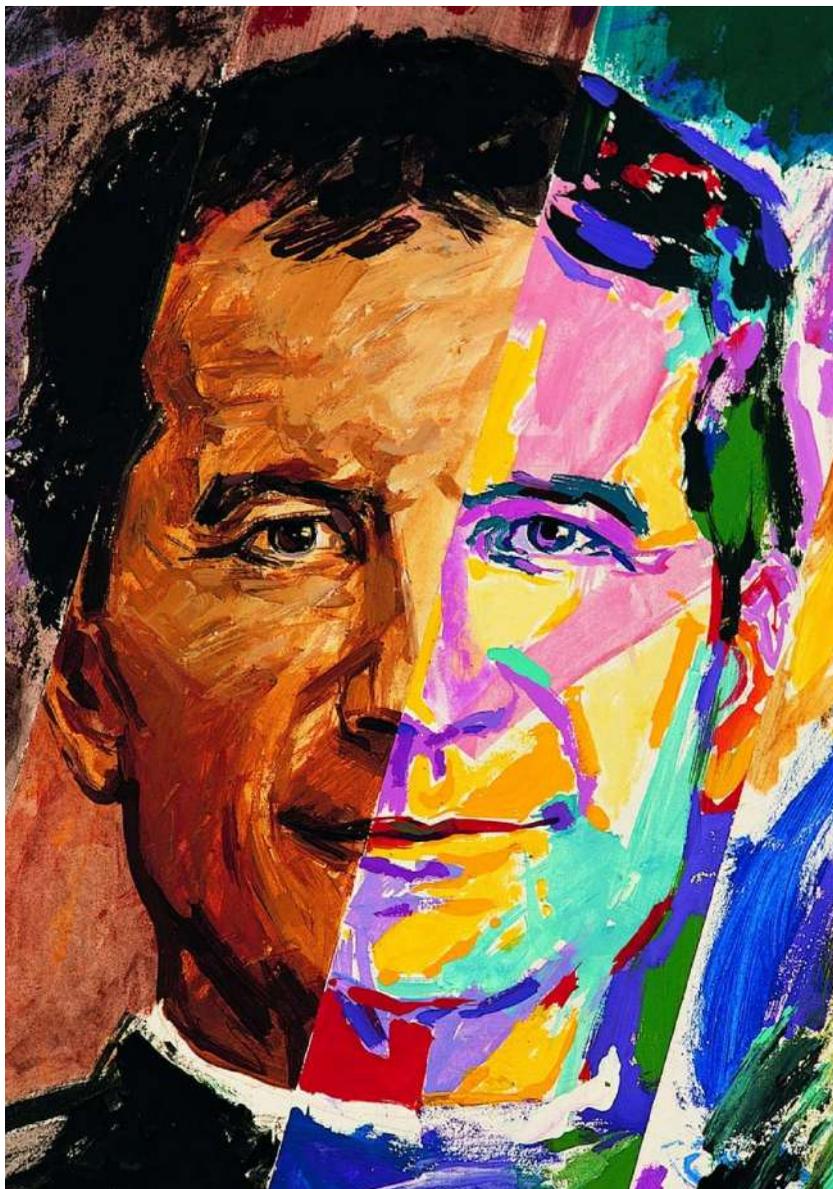


Premessa

Il Progetto Ispettoriale di Formazione (PIF), insieme alla sezione formazione del Direttorio ispettoriale, costituisce l'applicazione della *Ratio* alla vita dell'Ispettorato. Direttorio e PIF stabiliscono "il modo di attuare la formazione secondo le esigenze del proprio contesto culturale, in conformità con le direttive della Chiesa e della Congregazione" (Cost. 101).

Il Progetto offre le scelte concrete da realizzare durante un periodo determinato. Esso tiene presente il *Progetto Organico Ispettoriale*, in cui si trovano le priorità per la formazione, e il *PEPSI* che definisce quale percorso ogni comunità è chiamata a vivere nei prossimi cinque anni per ravvivare il carisma salesiano. Le parti riguardanti la meta verso cui camminare, il profilo del salesiano, la missione condivisa tra salesiani e laici e il profilo del laico sono attinte dal lavoro svolto dal Capitolo Ispettoriale in vista del CG 28, dal documento del CG 28, dalle linee programmatiche del Rettor Maggiore al termine del CG 28, dalla carta d'identità della Famiglia Salesiana e da diversi incontri di studio della *CIF*.

L'articolazione del documento contiene la meta verso la quale camminare, la situazione della formazione con all'interno il profilo del salesiano e del laico corresponsabile, la missione condivisa SDB-laici, le scelte operative per la formazione dei salesiani e dei laici corresponsabili. Il progetto avrà una durata di quattro anni (2021-2025) e potrà essere rivisto alla luce del capitolo ispettoriale intermedio dopo il CG 28 e della riscrittura del POI.



LA META VERSO CUI CAMMINARE

Il POI e il PEPSI mettono al centro i giovani più poveri che diventano il criterio interpretativo del lavoro educativo-pastorale di ogni CEP. In un momento ecclesiale dove il Papa nel suo magistero spinge tutti i credenti a occuparsi dei poveri e abitare le periferie esistenziali, vediamo invece crescere a livello politico e sociale tratti di emarginazione, di chiusura e di respingimento del diverso e del migrante. Allo stesso tempo nei nostri territori, aggravata dalla pandemia mondiale da COVID-19, cresce a livello sociale a causa della persistente crisi economica il problema della povertà delle famiglie e di conseguenza dei minori e dei giovani poveri. Dai documenti capitolari emerge chiaramente *l'esigenza prioritaria per il salesiano e per i laici corresponsabili nella missione di abilitarsi a leggere la realtà giovanile oggi e di rispondere ai desideri più profondi dei giovani più poveri donando loro la luce del Vangelo.*

Tale attenzione che diventa "criterio degli ultimi" non è realizzabile attraverso interventi singoli e disorganici, ma esige una CEP che vive insieme e progetta. Il PIF è a sostegno della realizzazione del POI e del PEPSI. Nei prossimi quattro anni tutti gli interventi formativi dovranno andare verso questa direzione: *abilitare a vedere, aver compassione e prendersi cura dei giovani più poveri¹ (1), attraverso l'esercizio del discernimento (2), in un cammino di sinodalità missionaria in rete con gli altri (CEP) (3), crescendo nella dimensione della paternità e dell'accompagnamento vocazionale (4), e nella presenza educativa ed evangelizzatrice all'interno di un mondo digitalizzato verso un futuro sostenibile (5).*

Per usare un'espressione del dicastero della formazione circa la

¹ CG 28 n° 2: ...anche il salesiano del sec. XXI non scoprirà la propria identità se non è capace di patire con "la quantità di ragazzi sani e robusti, di ingegno sveglio che stavano in carcere tormentati e del tutto privi di nutrimento spirituale e materiale...".

redazione del PIF, il discernimento, la sinodalità missionaria in una CEP, l'accompagnamento vocazionale e la presenza educativa nella cultura digitale e verso un futuro sostenibile sono i "comportamenti" da realizzare nei prossimi anni per raggiungere i giovani più poveri. Indichiamo di seguito i valori, le competenze e alcune dualità da tenere insieme: essi permetteranno di delineare meglio il profilo del salesiano e del laico e verranno concretizzati, dopo l'analisi della situazione, nelle scelte operative.

I **valori** da vivere sono:

- ✓ la *consacrazione battesimale e religiosa* e la *fraternità universale* in una comunità reale;
- ✓ la qualità, la cura e la bellezza della *liturgia*;
- ✓ la *centralità della figura del direttore* (valorizzando il nuovo manuale)
- ✓ la *povertà attraverso una gestione corretta delle risorse* in un'economia sana dell'opera tenendo presente la sobrietà comunitaria e la solidarietà ispettoriale².

Le **abilità da acquisire**, in conformità alla direzione sopra indicata, sono:

- ✓ l'attenzione ai *giovani poveri*: sono il criterio attraverso il quale ogni CEP elabora il PEPS e mostra alla Chiesa e alla società il dono carismatico di Dio ricevuto da Don Bosco.
- ✓ la pratica del *discernimento*: attraverso un atteggiamento personale e comunitario di ascolto della Parola di Dio e della realtà giovanile e familiare per vivere, come don Bosco, nella ricerca continua della volontà di Dio.
- ✓ lo *stile missionario sinodale* mediante la costruzione di CEP dove si vive la comunione nella corresponsabilità tra salesiani e laici e si porta avanti un progetto educativo pastorale salesiano aggiornato e verificato, in rete con il territorio civile ed ecclesiale e nella valorizzazione della

² La pandemia che abbiamo vissuto ha stravolto le nostre abitudini e ci ha fatto rendere conto della necessità di cambiare il modo di vita così da renderlo più essenziale, sobrio, solido e testimone il voto di povertà.

- ricchezza dell'intera Famiglia Salesiana.
- ✓ l'esercizio della *paternità* verso i giovani e le famiglie affinché siano tutti fratelli, attraverso una pedagogia d'ambiente e la cura dell'accompagnamento vocazionale nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana.
 - ✓ la presenza educativa in un *mondo digitalizzato e verso un futuro sostenibile*.

Le **dualità** da tenere insieme sono:

- ✓ l'aspetto *personale* (progetto personale di vita, specializzazione per la missione) e quello *comunitario* (progetto comunitario, progetto educativo pastorale);
- ✓ il livello *locale* e quello *ispettoriale*;
- ✓ la formazione *iniziale* e la formazione *permanente*;
- ✓ l'*ambiente* (scuola, CFP, parrocchia-oratorio, Collegi Universitari, Opere per ragazzi e giovani a rischio) e le *finalità prioritarie* (EdG, AM, AV, CS).

LA SITUAZIONE ATTUALE DELLA FORMAZIONE

1. PROFILO DEL SALESIANO³

Il profilo da assumere nei prossimi sei anni viene indicato nelle linee programmatiche del Rettor Maggiore al termine del CG 28:

- ✓ *mistico* nello spirito, *crescendo nell'identità salesiana*: “tornare sempre a Gesù” (linea 1), vivere il *da mihi animas, cetera tolle* e proporre con forza il primo annuncio (linea 2), essere sacramento salesiano della presenza (linea 3) e curare la nostra formazione di essere pastori dei giovani oggi (linea 4);
- ✓ *profeta* di fraternità, che vive la spiritualità della comunione,⁴ l'accoglienza e lo spirito di famiglia, insieme ai laici nella formazione e nella missione (linea 5);
- ✓ *servo* dei giovani, in un tempo di generosità missionaria (linea 7), attento ai giovani specialmente i più poveri, abbandonati e indifesi (linea 6), verso un futuro sostenibile (linea 8), attento inoltre alla dimensione vocazionale, alla corresponsabilità nella missione, alla famiglia, alla comunicazione nei nuovi media.

1.1. FORMAZIONE PERMANENTE

Ascolto

Formazione Permanente

- ✓ La complessità dell'epoca in cui viviamo presenta alcuni aspetti promettenti (come la valorizzazione della creatività, la ricerca dell'inedito, le prospettive dell'ambiente digitale)

³ La redazione di questa parte utilizza il Documento del Capitolo Ispettorale 2019 in vista del CG28, il testo del Capitolo Generale 28, la lettera del Rettor Maggiore dopo il CG28.

⁴ CG 28 n° 17: “Riconosciamo anche urgente... la chiara presa di coscienza che la nostra missione è condivisa con i laici e necessita per questo di nuove competenze relazionali”.

- e altri problematici (come il relativismo e il narcisismo).
- ✓ Siamo stati aiutati notevolmente dai giovani nella lettura della nostra realtà, ma sentiamo la fatica di entrare concretamente nel dinamismo del discernimento.
 - ✓ In molte comunità è vissuta la condivisione sulla Parola, ma ci scopriamo ancora incapaci di assumere il discernimento come criterio di ascolto della realtà e rinnovamento della missione. Pertanto “risulta difficile trasformare la stessa esperienza pastorale quotidiana in occasione formativa perché non siamo stati iniziati a discernere a partire dalla concretezza della realtà” (CG 28, 18).
 - ✓ È presente un accompagnamento sistematico di alcune fasce di confratelli (per età e ruoli), mentre altre sembrano meno curate. Si fatica inoltre a prevenire e ad accompagnare le situazioni di stress e malattia.
 - ✓ Pur avendo validi itinerari di formazione iniziale, non sempre questi abilitano ad assumere la responsabilità della propria formazione.

Formazione salesiana

- ✓ Molti confratelli e comunità vivono in modo gioioso e laborioso il carisma, ma al tempo stesso giovani e laici lamentano una diffusa superficialità spirituale e la poca evidenza della consacrazione religiosa. Di fatto “forme di clericalismo e di secolarismo rischiano di far entrare in Congregazione la “mondalità spirituale” (CG 28, 16).
- ✓ Nonostante l’ampia riflessione sulla formazione iniziale e lo sforzo sempre maggiore di personalizzare gli itinerari formativi, rimangono aperte le questioni circa la scelta e la preparazione dei formatori, la cura della continuità tra le tappe formative e le modalità di conseguimento dei titoli civili.
- ✓ Vi sono varie e nuove vocazioni di salesiani coadiutori. È ancora fragile l’iter di accompagnamento e di formazione specifica. A volte è prematura la richiesta di scegliere alla fine del noviziato.

Formazione in missione

- ✓ Emerge il desiderio di presenza educativa in mezzo ai giovani, specialmente i più poveri, ma si riscontrano nella realtà limitata presenza fisica per costruire relazioni profonde, carenza di formazione specifica e incapacità di lavorare progettualmente.
- ✓ C'è divaricazione tra il cammino formativo, nelle sue diverse fasi e la realtà della missione educativa e pastorale ordinaria (CG 28, 17)
- ✓ È cresciuta nelle opere la sensibilità progettuale. Risultano però difficoltosi i passaggi di consegna, non sempre caratterizzati da affiancamento, gradualità e obbedienza progettuale al cammino delle CEP.
- ✓ Fra i giovani c'è una rinnovata ricerca di accompagnamento personale e spirituale, ma non sempre trovano in noi persone adeguatamente preparate per accompagnarli.

Formazione in comunità

- ✓ La vita comunitaria è sentita come esigenza fondamentale, ma, al tempo stesso, ci sono difficoltà a viverne le esigenze concrete; tra queste emerge la fatica della sistematicità del colloquio personale con il direttore.
- ✓ Alcune comunità sperimentano la bellezza della condivisione con i giovani della preghiera, della fraternità e della missione. Tuttavia, in alcuni casi, si notano ancora resistenze, ripiegamenti, individualismi, ricerca di comodità, scarsa flessibilità negli schemi e orari della vita comunitaria.
- ✓ Siamo sensibili alla preziosità della cura delle relazioni, ma talora ci scopriamo incapaci di gestire gli inevitabili conflitti.
- ✓ Molti confratelli vivono una dedizione esemplare. La scarsa consistenza qualitativa e quantitativa delle comunità salesiane comporta un continuo sovraccarico di lavoro, che toglie tempo allo "stare con".
- ✓ Crescono, seppur con difficoltà, tempi e modalità di formazione comune tra sdb e sdb-laici.

Interpretazione

Formazione permanente

- ✓ Ci appare forte il richiamo a fare verità nella nostra vita di uomini, di consacrati, di educatori, senza cedere alla tentazione della sfiducia (cfr. Lettera da Roma).
- ✓ Sentiamo la chiamata ad un maggiore rispetto dei tempi naturali dei processi relazionali, formativi, educativi e un'attenzione rinnovata per i tempi di silenzio e di riflessione per l'interpretazione della realtà.

Formazione salesiana

- ✓ Il discernimento si impone come una necessità di fronte ad un mondo che cambia velocemente, in un tempo particolare della vita della Congregazione e ad alcuni contrasti in ambito ecclesiale.
- ✓ In un contesto che vive l'assenza del padre, siamo chiamati a riscoprire il tratto della paternità (di Dio, nella comunità, verso i giovani).

Formazione in missione

- ✓ Emerge in modo sempre più evidente che è la missione, specialmente fra gli ultimi, a dare il tono concreto a tutta la nostra vita. Questo richiede salesiani appassionati, capaci di accompagnamento e lavoro progettuale, che vivano in pienezza la grazia di unità.
- ✓ È importante sostenere che non veniamo formati per la missione, ma che veniamo formati nella missione (CG 28, 24).
- ✓ È evidente la chiamata per ciascuna CEP a vivere una progettualità sempre più condivisa e una sinodalità reale nella missione.
- ✓ Emerge sempre più chiaramente la necessità di assumere la dimensione vocazionale come orizzonte ultimo della Pastorale giovanile, aiutando i giovani a rispondere al progetto di amore di Dio (cfr. QRP, p. 152).

Formazione in comunità

- ✓ Appare evidente il desiderio di relazioni autenticamente fraterne, nella necessità di riscoprire la ricchezza dello scambio fra generazioni (rinnovamento e saggezza), assumendo in modo deciso l'ecclesologia di comunione e di servizio.
- ✓ Riconoscere ogni confratello, ogni fratello e la vita fraterna come dono (cfr. C49 e C50).

1.2. FORMAZIONE INIZIALE

Aspetti positivi - Sfide

Grazie all'apporto del Dicastero per la Formazione, della Commissione Regionale di Formazione e della CIF, si sono acquisiti punti di riferimento basilari e consolidati circa le primissime fasi della formazione iniziale. È presente l'impegno e lo sforzo di rendere unitario il cammino delle fasi formative, attraverso l'incontro sistematico del gruppo ristretto della CIF, formato dal Vicario, dal delegato di PG, dall'animatore vocazionale, dal responsabile del prenoviziato, dal maestro dei novizi e dal direttore del postnoviziato e attraverso l'incontro, due volte all'anno, delle equipe formative di queste fasi per studiare dei temi, cercare il raccordo e verificare l'efficacia del cammino.

- **Aspirantato.** La strutturazione dei Gruppi Ricerca nelle diverse zone e il collegamento tra le diverse fasce d'età ha favorito negli anni la maturazione progressiva della vocazione salesiana all'interno dei percorsi di Animazione Vocazionale. Il GR Scelta, che sostiene il cammino di aspirantato, prevede almeno cinque incontri nell'anno, gli esercizi spirituali, la settimana vocazionale e il campo vocazionale: i giovani in tale periodo vivono alcuni periodi in una comunità salesiana, che diventa per l'occasione comunità proposta, per sperimentare da vicino il vivere e lavorare insieme ed essere aiutati nel discernimento della loro vocazione. Come

riferimento per questa tappa del percorso è stato elaborato un breve documento dal titolo *Esperienza CP in ICC*.

- **Prenoviziato.** Da alcuni anni è stata scelta la comunità del Borgo Ragazzi Don Bosco come sede del prenoviziato con un'equipe formativa che pone in questa fase del discernimento vocazionale un'attenzione particolare alla crescita umana e cristiana, all'esperienza della vita comunitaria e alla sperimentazione del carisma salesiano nel servizio verso i giovani più poveri. Tale esperienza è vissuta in una CEP con una forte corresponsabilità laicale ed ha la durata di circa dieci mesi. Per tale tappa si fa riferimento al progetto di prenoviziato.
- **Noviziato.** Ha una configurazione e un progetto specifico ormai consolidato. C'è attenzione al raccordo e al cammino unitario dei prenoviziati delle ispettorie che hanno scelto il noviziato di Genzano. L'internazionalità dei formandi e altrettanto dei formatori, come aspetto culturale da non sottovalutare, è stabile da ormai diversi anni. Si avverte tuttavia una diminuzione numerica dei novizi italiani. Tra le sfide più urgenti per i formatori e i formandi costantemente presenti sono: la formazione nella missione e quindi la conseguente preparazione dei giovani confratelli all'inserimento con la vita delle comunità salesiane impegnate nella missione pastorale, la responsabilizzazione personale, l'inculturalità, la missione condivisa tra salesiani e laici, la presenza educativa nella cultura digitale, la presenza educativa nell'ambiente pastorale, l'educazione affettiva, il contatto e il confronto con le famiglie, la preparazione in campo economico. Rimane prioritario l'impegno della formazione dei formatori e la prosecuzione del cammino unitario, già ben avviato, tra le diverse fasi formative. È ancora carente la scelta, la formazione, l'accompagnamento e la supervisione dei formatori. In questi anni si è ben strutturato il percorso della formazione pastorale sia negli aspetti teorici, sia nella scelta e accompagnamento delle esperienze formative al Borgo don

Bosco. A tal proposito risulta utile che i novizi oltre a conoscere il progetto educativo e pastorale locale ben definito e in accordo con quello ispettoriale, vengano introdotti nel modo di lavoro della CEP dell'Opera che li accoglie.

- **Postnoviziato.** Ha una sua configurazione e un suo progetto specifico ormai consolidato. È presente l'impegno e lo sforzo di rendere unitario il cammino di formazione con la fase formativa precedente e seguente. Per quanto riguarda il raccordo con il Noviziato il maestro si incontra con il direttore nella presentazione dei neoprofessi. In vista del tirocinio si aiutano postnovizi mediante incontri formativi ad hoc e attraverso la rilettura delle esperienze educativo-pastorali del fine settimana. L'internazionalità dei formandi e altrettanto dei formatori, come aspetto culturale da non sottovalutare, è stabile da ormai diversi anni. Si avverte tuttavia una diminuzione numerica dei postnovizi italiani.

Tra le sfide più urgenti per i formatori e i formandi:

- la preparazione dei giovani confratelli all'inserimento nella vita delle comunità salesiane impegnate nella missione pastorale;
- l'attenzione all'accompagnamento dei postnovizi da parte della comunità del postnoviziato e delle comunità locali durante le esercitazioni pastorali;
- la sensibilizzazione/preparazione alla condivisione della missione tra salesiani e laici;
- l'uso equilibrato dei social media e la presenza educativa nella cultura digitale;
- l'educazione affettiva;
- il contatto e il confronto con le famiglie;
- la scelta prioritaria e la formazione dei formatori per garantire un cammino uniforme/unitario di crescita tra le diverse fasi formative.
- il passaggio tra la presenza nella comunità del postnoviziato e le comunità delle esperienze estive ed il successivo rientro in postnoviziato.

- **Tirocinio.** È migliorata l'attenzione all'accompagnamento personale. Il lavoro nelle CEP ben funzionanti favorisce l'inserimento e l'apprendimento di modalità corresponsabili della missione. Appare importante in questa tappa formativo il confronto vitale con le famiglie della CEP per sperimentare la fecondità tra vita consacrata e vita familiare e imparare a lavorare pastoralmente con le famiglie.
- **Altre fasi formative.** I giovani confratelli (tirocinanti) e quelli delle case di formazione di Roma e dintorni sono una risorsa importante e del tutto peculiare. Si tratta di un patrimonio di energie salesiane che viene valorizzato, coinvolgendo questi confratelli nelle opere e nelle diverse iniziative di pastorale giovanile, specialmente nell'animazione vocazionale. I confratelli presenti a Roma e dipendenti da altre realtà giuridiche (RMG-UPS) rappresentano una grande opportunità per l'offerta pastorale del carisma salesiano alle Chiese locali e per l'animazione vocazionale: da molti anni si presenta come sfida da coordinare nella città di Roma.

Aspetti problematici

Per tutte le tappe di formazione iniziale risultano particolarmente sfidanti alcune sottolineature del CG 28:

- ✓ la divaricazione tra il cammino formativo, nelle sue diverse fasi, e la realtà della missione educativa e pastorale ordinaria (CG 28,17);
- ✓ la preparazione adeguata e la continuità dell'équipe dei formatori sotto la regia del Direttore (CG 28, 19);
- ✓ la distanza tra l'esperienza formativa di don Bosco al Convitto ecclesiastico che metteva insieme proposta spirituale e culturale e l'accompagnamento a incontrare dal vivo "la malizia e la miseria degli uomini" nei luoghi di maggiore povertà (CG 28, 21) e le nostre attuali case di formazione;
- ✓ la richiesta per la formazione iniziale di essere "laboratorio

ecclesiale” implementando il modello di comunità educativo pastorale (CG 28, 25) e la distanza in alcune tappe da tale richiesta;

- ✓ il dialogo tra le comunità ispettoriali e le case di formazione può favorire una interazione più significativa con il cammino delle comunità educativo pastorali e consentire ai formatori una maggiore presenza a fianco dei giovani confratelli nelle esercitazioni pastorali (CG 28, 25) e gli ampi margini di miglioramento che esistono su quanto affermato dal Capitolo Generale.

Dalla realtà delle diverse tappe formative emerge:

- *Aspirantato*. Nonostante la buona struttura del GR scelta, l’inserimento nelle comunità per sperimentare il carisma salesiano dall’interno non sempre è ben seguito.
- *Prenoviziato*. Mancando il confronto con i pari, l’esperienza del Prenoviziato risulta più povera e difficoltosa, quando il numero dei prenovizi è limitato; la proposta e l’impegno in tante attività rischiano di non favorire un sufficiente e quotidiano impegno di riflessione personale in vista di un autentico discernimento.
- *Noviziato*. Il livello di lingua italiana non è sempre adeguato in tutti i novizi e c’è il rischio di vivere troppo bene senza farsi mancare nulla. Il numero dei novizi limitato, insieme alla scarsa rappresentanza delle singole ispettorie, potrebbe non favorire il confronto interculturale e carismatico.
- *Postnoviziato*. La personalizzazione della formazione è un aspetto tra i più delicati in vista dell’interiorizzazione dei valori della vita consacrata e apostolica; il percorso del salesiano coadiutore necessita di una più attenta delineazione. Si nota la mancanza dei direttori delle case di tirocinio negli incontri delle equipe formatrici dell’Ispettorìa: questo non permette un raccordo tra tirocinio e postnoviziato.
- *Tirocinio*. Rimane problematico l’inserimento consapevole nella CEP e l’equilibrio tra il servizio a livello locale e gli impegni ispettoriali. C’è il rischio di sovraccaricare di servizi il

confratello tirocinante a scapito della dimensione formativa specifica di questa fase. Per i tirocinanti, e i loro formatori, diventa prioritario l'impegno di equilibrare meglio le attività apostoliche affinché diventino realmente formative. Lo studio della lingua inglese, necessaria per la comunicazione nel mondo e nella congregazione, non è sistematico e graduale, dovrebbe tuttavia prevedere per tutti il conseguimento del livello B2 al termine di tale fase formativa (per arrivare al livello indicato sarà necessario strutturare il percorso anche nelle fasi precedenti).

- *Altre comunità.* Riguardo all'inserimento nelle comunità (specie per il tirocinio e per l'estate) si nota, certe volte, la difficoltà di alcune a valorizzare i giovani confratelli nell'animazione comunitaria e in un servizio più qualificato e meno di supplenza o secondario.

I moduli di salesianità,⁵ finora svolti nelle diverse fasi formative, non sono stati articolati in maniera organica e sistematica. In questo periodo si rischia di perdere alcuni aspetti importanti (preghiera personale e liturgica) molto curati e garantiti nelle precedenti fasi formative.

2. MISSIONE CONDIVISA TRA SALESIANI E LAICI

Ascolto

Realizzazioni e resistenze nella missione condivisa con i laici

Nelle nostre opere si vive la corresponsabilità nella missione che si concretizza all'interno delle nostre CEP e nell'elaborazione dei Progetti Educativi Pastoralmente locali. Notiamo una crescente presenza e importanza degli strumenti di partecipazione e corresponsabilità come il consiglio della CEP che, con la propria regolarità di funzionamento, assume sempre più un ruolo pastorale fondamentale.

⁵ Per tale aspetto si rimanda all'allegato n°2 nel quale sono previsti i moduli di studio della salesianità per ciascuna fase formativa.

Si coglie il beneficio di valorizzare le capacità e professionalità dei laici e l'affidamento ad essi di responsabilità di alcuni settori di opera o di opere intere: constatiamo che ci sono molte realtà in cui i laici, giovani e adulti, sono coinvolti in modo consapevole e promettente. La corresponsabilità della missione emerge molto più da un punto di vista carismatico/pastorale che non gestionale/economico anche in virtù del maggior numero di Parrocchie-Oratori nella nostra Circoscrizione.

In alcuni consacrati si registrano resistenze ad accettare le maggiori competenze in alcuni settori pastorali e gestionali da parte dei laici e la conseguente scarsa condivisione della missione. In alcuni confratelli la mentalità o la formazione non sostengono le esigenze della missione condivisa. Riconosciamo che tutti i laici partecipano in maniera proporzionata al loro incarico nella missione educativa, anche se notiamo in alcuni una minore adesione al progetto educativo. In alcune situazioni la missione pastorale di un'opera è legata esclusivamente a singoli incaricati o responsabili di settore con ripercussioni negative sulla significatività e continuità della missione.

Constatiamo una diffusa fatica nella missione condivisa con i laici della Famiglia Salesiana.

Reciprocità di relazioni tra salesiani e laici

Si riconosce un percorso di maturazione e consapevolezza sulla natura, le funzioni e le potenzialità della Comunità Educativo Pastorale come soggetto pastorale e luogo di comunione e condivisione dello spirito e della missione salesiana, nella graduale reciprocità di competenze e di compiti tra consacrati e laici.

Formazione congiunta di salesiani e laici

Siamo consapevoli dell'importanza della formazione congiunta e specifica tra consacrati e laici sebbene se ne denunci una carenza generale con poche eccezioni a riguardo. Quando si trovano a condividere la missione e a formarsi in vista di essa, generalmente sia i consacrati che i laici escono arricchiti dai doni che ognuno apporta.

Opere a gestione condivisa o a gestione laicale

Generalmente si esprime una soddisfazione sul cammino di

riflessione riguardo alla gestione condivisa e alla gestione laicale delle opere nella Circoscrizione. Anche i passi gradualmente e concreti di affidamento effettuati in alcune presenze mostrano buoni risultati pastorali e con prospettive feconde.

Si registrano nei laici a cui sono state affidate opere o settori di opere alcune fatiche e richieste: accompagnamento adeguato da parte dei consacrati; ricerca di un equilibrio negli impegni della missione e del proprio stato di vita.

Siamo chiamati a prendere coscienza che le nostre opere non sono solo frutto del nostro impegno, ma vengono da più lontano: da un'azione dello Spirito che coinvolge una moltitudine di soggetti in vista della concretizzazione del carisma per il bene della Chiesa e della società. Per questo non ne siamo i padroni ma solo degli amministratori a cui è richiesta fedeltà (*cfr. 1 Cor 4,2*), che si rende oggi particolarmente visibile in una rinnovata profezia di comunione nella missione affidataci da Dio.

Interpretazione

Realizzazioni e resistenze nella missione condivisa con i laici

Riconosciamo nella CEP un soggetto valido affinché la collaborazione responsabile con i laici trovi la sua realizzazione, ciò è anche frutto del costante lavoro di animazione ispettoriale e di una buona ricezione da parte delle comunità degli strumenti messi a disposizione. Tra le cause sottese alla fatica nella corresponsabilità economica e gestionale tra salesiani e laici si percepiscono: l'insufficiente condivisione della situazione economica e del bilancio dell'opera in sede del consiglio della CEP, insieme alla fatica causata dai frequenti avvicendamenti dei salesiani che può comportare una certa instabilità anche nei ruoli e nel servizio offerto dai laici.

Reciprocità di relazioni tra salesiani e laici

La realtà della CEP come soggetto pastorale e luogo di comunione si radica nella chiarificazione identitaria delle diverse vocazioni presenti all'interno della comunità. Tale chiarificazione, che permette di maturare nella reciprocità e nella definizione della missione comune, è un cammino progressivo di conversione.

Il cammino della Chiesa in direzione della "sinodalità

missionaria”⁶ va maggiormente approfondito e assunto con convinzione attraverso decisioni concrete che tocchino la nostra formazione, vita e missione.

*Formazione congiunta di salesiani e laici*⁷

21

Non sempre la formazione dei consacrati riguardo la gestione, il governo e la missione condivisa con i laici è risultata soddisfacente, riducendosi a conoscenze teoriche e rimandata al momento dell’assunzione di un incarico di responsabilità diretta. Ugualmente la formazione dei laici, per ciò che concerne la corresponsabilità e i ruoli specifici del consacrato e del laico, è stata raramente proposta e realizzata.

All’interno della formazione congiunta tra salesiani e laici è mancato sia un approfondimento sulla natura, la forma e lo stile del servizio dell’autorità (leadership condivisa/collaborativa) che sulla progettazione educativo pastorale.

Opere a gestione condivisa o a gestione laicale

Abbiamo positivamente colto la nuova e impegnativa sfida dell’affidamento laicale delle opere, pur scontrandoci in alcuni casi con impreviste forme di accompagnamento gestionale e pastorale che richiedono una sempre più attenta riflessione e progettazione in grado di accompagnare i processi.

⁶ Cfr. CG 28, 37: “...tali parole... esigono conversione del cuore e della mente, uniti ad una rinnovata disponibilità al cambiamento delle pratiche. Proprio la pastorale giovanile... dovrebbe avanzare senza indugio in questa direzione, aprendo nuove strade a beneficio di tutti. E’ sempre più chiaro che solo uomini e donne di comunione costruiranno lo spirito di famiglia e divideranno la missione”.

⁷ Cfr. CG 28, 38: “Una buona identificazione con la propria vocazione e una conoscenza adeguata della vocazione degli altri sono fondamentali per non ridurre la missione condivisa a collaborazione esecutiva. [...] Insieme si diventa “laboratorio ecclesiale” e un segno profetico di comunione per la Chiesa e la società”.

3. IL PROFILO DEL LAICO

22

Nella definizione del profilo del laico si ha l'intenzione di tracciare, per tutti coloro che entrano in una casa salesiana o collaborano a vario titolo con gli SDB, un cammino da compiere e nei confronti del quale essere disponibili. È pertanto implicito che il laico qui descritto lavori all'interno di una CEP, modo salesiano di essere presenti nella Chiesa oggi, e che abbia le competenze professionali necessarie per svolgere il compito che gli viene affidato. Le condizioni essenziali che costituiscono il laico che lavora in una CEP sono: 1) la collaborazione, come prerequisito essenziale; 2) la corresponsabilità, nella linea della disponibilità necessaria al compito educativo; 3) la condivisione di una spiritualità, un percorso attraverso il quale camminare costantemente.

3.1. Collaborazione⁸

I prerequisiti essenziali da tenere presenti sono:

- a. Educarsi alla **condivisione progettuale**. Ogni attività educativa ed apostolica parte dall'analisi della situazione dei propri destinatari e mira a raggiungere determinati obiettivi a breve, medio e lungo termine. Tutto ciò va studiato e programmato insieme, valorizzando le competenze, rispettando la diversità di vedute e favorendo la convergenza.
- b. Attivare le logiche del **coordinamento**. Il concorso di forze diverse in vista di un'impresa non è mai un fatto automatico. Si richiedono infatti alcune capacità: conoscere esattamente il problema che si intende risolvere, chiarire la finalità che ci si propone, vagliare realisticamente le possibilità d'intervento, valutare le forze e le risorse disponibili, dichiarare onestamente gli apporti che si possono e s'intendono dare.
- c. Sottoporsi alla **logica della reciprocità**. Dare e ricevere non

⁸ Cfr. *Carta d'Identità della Famiglia Salesiana* art. 41.

sono mai a senso unico. La reciprocità è consapevolezza del dono proprio e dell'altro, è riconoscimento del valore proprio e altrui, è accoglienza e scambio di sensibilità, idee e competenze complementari, è offerta di prestazioni fatta con generosità ed umiltà.

- d. Educarsi alla **responsabilità condivisa**. Il buon esito della collaborazione in campo educativo ed apostolico dipende sia dall'accettazione d'una responsabilità primaria che coordina il progetto, sia dal riconoscimento delle responsabilità altrui, dando spazio a tutti perché partecipino attivamente al compimento del disegno comune.

3.2. Corresponsabilità⁹

Gli obiettivi che devono essere riconosciuti e trovare nel laico disponibilità al compito educativo affidato sono:

- a. Condividere la **preoccupazione educativa** nell'attuale contesto storico, cercando le vie più opportune per educare i giovani e le giovani ai valori fondamentali della vita e all'incontro con il Vangelo.
- b. Vivere il **Sistema preventivo**: esso rappresenta il condensato della saggezza pedagogica di Don Bosco e costituisce il messaggio profetico che ha lasciato ai suoi eredi e a tutta la Chiesa. È un'esperienza spirituale ed educativa che si fonda su ragione, religione ed amorevolezza.
- c. Diffondere con la testimonianza e la parola lo **spirito salesiano**: l'umanesimo salesiano scommette su ogni singola persona, ed impegna educatori ed educatrici ad operare instancabilmente per la sua crescita, anche in condizioni talora difficili; è la

⁹ Cfr. *Carta d'Identità della Famiglia Salesiana* art. 21. Per corresponsabilità vogliamo indicare una partecipazione e una condivisione profonda della missione salesiana, essa va intesa sempre a livello carismatico e, in parte, anche a livello gestionale. Va tuttavia sempre tenuto presente che fino a quando la gestione rimane in seno all'Ente Ecclesiastico la responsabilità ultima è sempre degli SDB nella persona del legale rappresentante.

premessa per una nuova civiltà dell'amore.

- d. Promuovere il **Movimento Salesiano**: Don Bosco coinvolgeva molti nel suo disegno educativo e missionario; chiedeva, a tutti i livelli, attenzione per i suoi ragazzi e per la gente bisognosa. L'ampio Movimento salesiano e il collegamento tra le molteplici forze in esso operanti sono un'offerta utile a tutti.

3.3. *Condivisione di una spiritualità*¹⁰

La vita spirituale è un dono di grazia che richiede una libera risposta dell'uomo chiamato alla relazione con Dio. L'immagine adatta è quella di un percorso, una strada sulla quale tutti siamo in cammino con punti di partenza diversi. La spiritualità salesiana è la linfa vitale per essere educatori laici nello stile di don Bosco e ha caratteristiche personali e comunitarie:

a. *Vivere i sentimenti di Cristo*

Innestati in Cristo in forza del Battesimo, ci lasciamo assimilare a Lui, docili all'azione dello Spirito, fino a poter dire con san Paolo: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Il laico "salesiano" pone al centro della sua attenzione la persona in quanto tale e la ama così com'è, senza pregiudizi ed esclusioni, proprio come fa il Buon Pastore, anche con la pecorella smarrita. Egli/Essa non propone se stesso/a ma sempre e solo il Signore Gesù, l'unico che può liberare da ogni forma di schiavitù, l'unico che può condurre a pascoli di vita eterna (cf. Gv 10,1-15). Radicarsi in Cristo e conformarsi a Lui è la gioia più profonda per un laico in una casa di Don Bosco. Da qui l'amore alla Parola e il desiderio di vivere il mistero di Cristo ripresentato dalla liturgia della Chiesa; la celebrazione assidua dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, colonne del Sistema Preventivo.

b. *Essere docili allo Spirito*

La vita cristiana è, per sua natura, vita nello Spirito. I lineamenti della

¹⁰ Cfr. *Carta d'Identità della Famiglia Salesiana* art. 24, 25, 26, 27, 37.

figura dello Spirito Santo tratti dalla Parola rivelata risultano particolarmente illuminanti per la vita spirituale-apostolica di un laico che vive all'interno di una CEP: lo Spirito è Creatore e dà la vita; è l'Inviato dal Padre e dal Risorto per prolungarne, nella storia, l'opera di salvezza; è Colui che introduce i credenti nella Verità/Cristo perché vivano in Lui e di Lui; è Colui che precede, assiste ed accompagna quanti sono impegnati nell'opera di evangelizzazione. Gli atteggiamenti che i laici sono chiamati ad assumere nei suoi confronti sono: serenità e fiducia, nella certezza che siamo sempre sostenuti dalla forza dello Spirito; docilità alle sue segrete ispirazioni; sapiente discernimento della sua presenza nelle vicende umane, sia personali che comunitarie.

c. Essere in comunione e nella missione della Chiesa

Don Bosco ebbe un grande amore per la Chiesa e lo manifestò nel senso di appartenenza alla comunità ecclesiale. Allo stesso tempo, consapevole d'aver ricevuto un carisma particolare per l'educazione della gioventù, lo sviluppò per l'edificazione della Chiesa nei vari contesti culturali. Il laico che lavora nello stile di Don Bosco ha tra i tesori di casa una ricca tradizione di fedeltà filiale al Successore di Pietro, e di comunione e collaborazione con le Chiese locali.

d. Vivere la Spiritualità del quotidiano

Don Bosco si ispirò a San Francesco di Sales riconoscendolo come maestro d'una spiritualità semplice, popolare, simpatica. Il santo vescovo parla di "estasi". Tale parola non indica tanto fenomeni spirituali straordinari, quanto, secondo l'etimologia del termine, l'uscita da sé e il protendersi verso l'altro; è l'esperienza di chi si lascia attrarre, convincere e conquistare da Dio, penetrando sempre più nel Suo mistero. Il laico che lavora in una CEP nello stile di don Bosco traduce le esigenze della spiritualità e della mistica di San Francesco di Sales con una formulazione semplice e impegnativa: spiritualità del quotidiano.

e. Con la presenza di Maria

La devozione a Maria è stata, assieme a quelle verso Gesù Eucaristia e il Papa, una delle tre devozioni che hanno segnato la vita spirituale e apostolica di don Bosco. Il laico che partecipa dello stile salesiano si affida spesso a Maria.

Circa la tipologia dei laici il CG 28 ha affermato che esistono: “dipendenti, volontari, giovani adulti, cristiani cattolici o di altre confessioni, praticanti o più distanti dalla Chiesa” (n° 32). Il capitolo ha inoltre distinto: “i diversi livelli di appartenenza e condivisione dello spirito e della missione salesiana, i diversi gradi in cui si realizza la corresponsabilità; la tipologia di opera; la natura volontaria e contrattuale della presenza dei laici” (CG 28, 40).

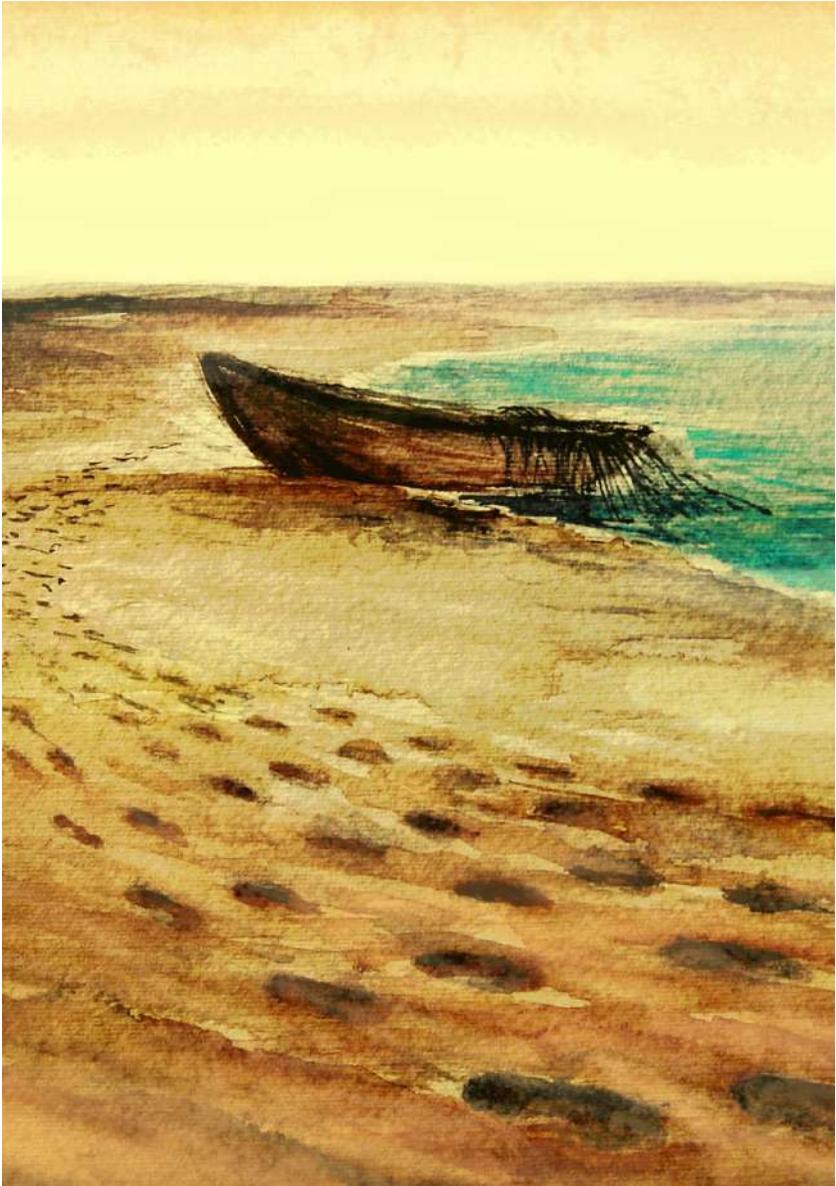
Per la nostra ispettoria distinguiamo:

- a. coloro che sono chiamati in responsabilità apicali (sia volontari che dipendenti): per questi laici è fondamentale garantire sia la collaborazione, sia la corresponsabilità, sia la condivisione della spiritualità come scelta chiara e visibile.
- b. i dipendenti: per i laici che vengono assunti per un servizio educativo-pastorale è fondamentale che siano collaborativi, corresponsabili e aperti al cammino nella spiritualità salesiana.
- c. i volontari: per i laici adulti o giovani che a vario titolo si inseriscono in una CEP è importante che garantiscano una collaborazione, che siano aperti alla corresponsabilità e disponibili ad intraprendere un percorso di formazione sulla spiritualità salesiana.

Dal Capitolo emerge per i laici la necessità di una formazione organica che miri a integrare tutti gli aspetti del carisma salesiano: spirituale, pedagogico, pastorale, professionale (CG 28, 33). Il luogo ordinario della formazione viene indicato nella vita e nei cammini della comunità educativa pastorale come “ottimo esempio di formazione nella missione”. E’ chiara l’idea che la formazione avviene non solo attraverso corsi o momenti speciali di formazione a livello ispettoriale, ma nel quotidiano contatto educativo di una comunità locale. L’importante, tuttavia, è non disgiungere questi due aspetti, ma considerarli come parte di un unico processo di formazione e assunzione del carisma.

Gli aspetti indicati di formazione al carisma salesiano vanno inquadrati in una cornice biblica, teologica ed ecclesiologicala. Senza tali riferimenti il carisma salesiano rischierebbe di perdere l’orizzonte e il senso.

Per la formazione di un profilo di un laico in posizione apicale, dipendente o volontario l'esperienza del Diploma di PG, verificata e riprogrammata a cadenza biennale, diventa lo strumento adeguato di formazione laboratoriale. Pertanto, il diploma di Pastorale Giovanile viene scelto come esperienza fondamentale e necessaria per l'assunzione carismatica e la maturazione professionale dei laici chiamati a lavorare nelle nostre CEP, oltre che occasione per la crescita del senso di appartenenza all'Ispettorìa.



SCELTE OPERATIVE

In linea con le indicazioni contenute nel POI, nel Direttorio e nel PEPSI e con le indicazioni del Rettor Maggiore e del CG 28, vengono ora delineate le direttrici del cammino e gli interventi da realizzare secondo le dualità (cammino personale e comunitario, locale e ispettoriale, formazione iniziale e permanente, ambiente educativo e finalità prioritarie della missione salesiana) indicate nella meta.

Le linee vogliono puntare ad un percorso congruo e unitario che aiuti il singolo confratello, la comunità e i laici a non disperdersi in tante indicazioni espresse nei documenti, ma a vivere “la grazia di unità” anche nel rendere concrete le scelte che la Circostrizione si è data e che puntano a rendere sempre più chiara l’identità e più specifica la missione.

1. SALESIANI

1.1. Formazione permanente

Livello ispettoriale

Dal 2021 al 2024 per la formazione a livello ispettoriale dei confratelli cercheremo di valorizzare alcune iniziative ormai consolidate nel corso degli anni: i ritiri trimestrali, gli esercizi spirituali annuali curandone la qualità, la profondità e il silenzio, l’assemblea ispettoriale, l’incontro di alcuni gruppi di confratelli (vicari, anziani, coadiutori, confessori). Nei prossimi anni si presterà inoltre particolare attenzione ad alcune proposte formative:

Anno 2021-22:

Capitolo Ispettoriale

festa della Famiglia e del Movimento Salesiano IC;

formazione estiva: PG e famiglia (Amoris Laetitia) a Loreto;

Anno 2022-23:

GMG a Lisbona;

Anno 2023-24:

festa della Famiglia e del Movimento Salesiano IC;
formazione estiva: Sinodalità;

Anno 2024-25:

Capitolo Ispettorale
festa del Movimento Giovanile Salesiano IC;
formazione estiva;

Direttori

- o *Corso per i direttori di prima nomina* a livello di regione mediterranea e a livello ispettorale che tenga presente: la vita spirituale, la relazione formativa con la comunità ed i singoli confratelli, la responsabilità oltre il rendiconto, la fraternità, gli argomenti gestionali, il dialogo con la diocesi. Tale formazione iniziale, nei primi anni di servizio, sarà monitorata a livello ispettorale e si presterà attenzione particolare alla situazione di usura umana-spirituale. Il tutoraggio di un direttore più esperto che affianchi uno più giovane può essere in alcune circostanze un’occasione da valorizzare. Il delegato della formazione si occuperà di seguire con cura questi confratelli e di vedere con loro come rendere concrete tali attenzioni.
- o *La frequenza* annuale degli incontri dei direttori prevederà due incontri in presenza e due on line per tutti. I video e le conferenze sull’identità del salesiano, proposte a livello CISI e ispettorale, possono essere ulteriori strumenti di formazione da valorizzare.
- o *Le tematiche* da approfondire negli incontri saranno: le linee prioritarie del Rettor Maggiore per il sessennio, il testo “Animazione e governo della comunità” con particolare riferimento ai confratelli ed alla vita della comunità religiosa (cura dei confratelli più anziani), il rapporto con la missione affidata alla comunità, gli aspetti gestionali e relazionali con i laici, la formazione alla leadership e alla conduzione dei processi come pastori di una CEP, temi dei giovani o sui

- giovani (invitando anche dei giovani), il continuo discernimento sul cammino di ridisegno.
- Entro il 2024 sarà organizzato un *turno di esercizi spirituali* per direttori e consiglio ispettoriale.

Livello regionale

Saranno programmati:

- ✓ incontri formativi, che siano la declinazione zonale dei temi trattati a livello ispettoriale;
- ✓ incontri di progettazione comune tra opere;
- ✓ incontri di condivisione e scambio.

Animatori pastorali

- ✓ Incontri già previsti nel Direttorio e specificati nelle parti successive del PIF.

Confratelli quinquennio

- ✓ Tutoraggio in loco per i giovani presbiteri
- ✓ Incontri ispettoriali (le opere affidate ai laici, Evangelizzazione in un contesto secolarizzato, le linee prioritarie del Rettor Maggiore dopo il CG 28)
- ✓ Incontri nazionali (Torino 2021, Annecy nel 2022, Lisbona 2023, Gerusalemme 2024, Ars-Parey-le-Monial 2025).

Livello locale

- ✓ Proposta formativa nazionale annuale;
- ✓ Giornata della comunità ben programmata;
- ✓ Cammino progettuale unitario: Progetto di Vita Comunitaria (cfr. allegato 3), Revisione e riscrittura del PEPS sulla base del PEPSI, Piano Economico, Piano Edilizio generale dell'opera.

1.2. Formazione iniziale

Gli itinerari formativi vengono strutturati in linea con la “meta

verso dove camminare” e in progressione con gli obiettivi delle altre fasi formative: la continuità e il monitoraggio di quanto viene proposto sarà seguito dal gruppo ristretto della CIF. Per la formazione sull’aspetto economico si rimanda all’itinerario definito dalla CISI economia per ogni fase formativa.

Aspirantato: la commissione vocazionale monitorerà almeno una volta all’anno il cammino della comunità proposta per un giovane che si avvicina a una comunità salesiana.

Prenoviziato

Si fa riferimento al progetto del prenoviziato con, in aggiunta, le seguenti indicazioni:

- ✓ si sia particolarmente attenti agli aspetti della formazione umana, alla conoscenza del vissuto familiare, alla accurata elaborazione dell’autobiografia e all’inserimento progressivo nella vita comunitaria;
- ✓ le esperienze pastorali vengano pensate e accompagnate all’interno della missione salesiana, nella presenza in mezzo ai ragazzi, specialmente i più poveri, e nel confronto comunitario con la presenza significativa di laici corresponsabili e della Famiglia salesiana (realtà concreta della Comunità Educativo-Pastorale);
- ✓ favorire e riservare alcuni momenti privilegiati di riflessione, sapendosi fermare quotidianamente nel fare sintesi tra le diverse attività e il proprio cammino di discernimento (da valorizzare la giornata della comunità e il tempo del dopo pranzo);
- ✓ entro il 2022 si operi una revisione del Progetto di Prenoviziato ICC;
- ✓ i prenovizi partecipino agli Esercizi Spirituali MGS, al “Faccia a Faccia” italiano e all’incontro dei prenovizi europei.

Noviziato

Si fa riferimento al progetto del noviziato, più a quanto detto poco

sopra. I novizi siano inseriti nel loro apostolato in opere salesiane.

Postnoviziato

Si fa riferimento al progetto del postnoviziato con, in aggiunta, le seguenti indicazioni:

- ✓ si garantisca la trasmissione delle valutazioni dei giovani confratelli tra le varie comunità delle diverse fasi formative;
- ✓ si garantisca la presenza dei direttori delle case di tirocinio negli incontri delle equipe formatrici dell'Ispettorìa per favorire un raccordo tra tirocinio e postnoviziato;
- ✓ le esperienze pastorali durante la permanenza in postnoviziato prevedano l'impegno nell'iniziazione cristiana e/o nel seguire un gruppo apostolico, nell'assistenza in cortile verso i giovani più poveri, nell'abilitazione a lavorare con i laici e con le famiglie;
- ✓ le esperienze pastorali durante il periodo estivo siano seguite/verificate dall'incaricato per la formazione e dai responsabili locali per una valutazione complessiva del cammino di formazione, in raccordo successivo con la comunità del postnoviziato;
- ✓ le esperienze estive dopo il primo anno: estate ragazzi nelle comunità locali, un campo di formazione animatori MGS, lo studio della lingua inglese o preparazione agli esami dell'università statale;
- ✓ le esperienze estive dopo il secondo anno: estate ragazzi nelle comunità locali e un campo di formazione animatori MGS, lo studio della lingua inglese o preparazione agli esami dell'università statale.

Tirocinio

Confermando il ruolo inderogabile del direttore come guida dell'esperienza formativa, si darà particolare importanza al progetto locale del tirocinante, in linea con le indicazioni di quello ispettoriale. Perché l'esperienza sia significativa è importante che ci sia una CEP funzionante; come ormai verificato è preferibile

inviare due tirocinanti insieme. La CIF verifichi i progetti delle comunità per ogni tirocinante.

Oltre a quanto previsto nei moduli di salesianità (cfr. allegato n°2), le esperienze specifiche sono:

- ✓ un'attenzione alla maturazione affettiva;
- ✓ la presenza nei GR e dove opportuno nel comitato zonale del MGS;
- ✓ imparare l'animazione salesiana;
- ✓ esperienze estive: campi ispettoriali e /o esperienze missionarie;
- ✓ lo studio per due mesi della lingua inglese.

Studenti di teologia

Oltre a quanto indicato nel progetto della comunità formatrice vengono proposte le seguenti esperienze:

- ✓ la presenza nei campi ispettoriali;
- ✓ il perfezionamento della lingua inglese;
- ✓ il conseguimento dei titoli universitari statali.

Coadiutori

Nel postnoviziato il piano di studi sarà personalizzato attraverso un accordo tra l'ispettoria di appartenenza, il direttore del postnoviziato e il decano della facoltà di filosofia dell'UPS. Per la formazione specifica si sceglie di personalizzare la proposta di formazione che dovrà comunque includere anche una formazione teologica, c'è la possibilità, non esclusiva, di inviare per la formazione specifica i confratelli coadiutori nella casa di Barcellona Martì Codolar.

Per tutti i giovani confratelli

A livello ispettoriale la formazione estiva e le feste della FS o del MGS diventano occasioni di formazione comune da programmare, realizzare e verificare.

2. SALESIANI-LAICI

2.1. Alcune attenzioni generali

Formazione permanente per tutti

Questa attenzione, nuova rispetto ai PIF precedenti, risponde ad un'esigenza sempre più emergente che ci chiama a formarci, sdb e laici insieme, su alcuni temi che toccano la nostra missione educativo-pastorale in quanto tale e non in quanto legata a uno specifico ambiente educativo. Riconosciamo infatti che siamo chiamati a crescere nello sviluppare un pensiero comune, condiviso e "salesiano" su alcuni temi trasversali e di grande attualità.

Pertanto, nei prossimi anni, promuoveremo almeno un incontro annuale di formazione permanente aperto a tutti gli sdb, i consigli delle CEP e i laici corresponsabili nella missione. Prevediamo di ripetere lo stesso incontro due volte (in giornate e ad orari differenti) per dare la possibilità a chiunque vuole di partecipare.

La modalità sarà online e la durata di mezza giornata.

I possibili temi da affrontare saranno:

- Economy of Francesco - Ecologia integrale – Fratelli Tutti;
- Ambito della progettazione – interazione con il territorio;
- linee guida per la tutela dei minori;
- Comunicazione sociale;
- Sinodalità e discernimento comunitario;
- Accompagnamento personale salesiano (*Buona stoffa*);
- Economia e gestione economica.

Formazione permanente per alcuni

Oltre a quanto previsto dalle singole commissioni, si prevede la partecipazione di alcuni sdb e/o laici ad offerte formative specifiche durante l'anno.

Solo a titolo di esempio, ricordiamo:

- Convegno Servizio nazionale per la pastorale giovanile

- CEI;
- Convegno e Seminario Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni CEI;
- Convegno CISM-USMI Collevaenza;
- Convegni e seminari CISI;
- Diploma di Pastorale Giovanile ICC;

L'equipe di PG inizierà ogni nuovo anno educativo-pastorale con un momento formativo che sarà aperto anche a tutti i membri delle commissioni ispettoriali di PG e dell'Ufficio di PG.

Formazione iniziale per tutti i neo-assunti

Nel mese di ottobre di ogni anno, prevediamo due incontri di formazione per tutti i neoassunti dell'Ispettorato che svolgono servizi educativo-pastorali. Tali incontri verteranno su:

- Don Bosco, Salesiani, Sistema Preventivo
- CEP locale, Ispettorato, Congregazione

La modalità sarà online e potrà prevedere, dopo un primo momento per tutti, una approfondimento/lavoro di gruppo per ambienti educativi o per opere. Non è da escludere il coinvolgimento di persone volontarie (quindi non-assunte), ma che cominciano a svolgere servizi educativo-pastorali di elevata corresponsabilità.

Ogni singola commissione provvederà poi ad organizzare e convocare eventuali altri incontri più specifici per i relativi neo-assunti (cfr. paragrafi seguenti).

2.2. Finalità prioritarie della missione

Tre delle quattro finalità prioritarie (attenzione agli ultimi, animazione delle vocazioni apostoliche e comunicazione sociale) coincidono con altrettanti obiettivi generali del PEPSI (2019). Relative attenzioni formative vengono quindi richiamate nei paragrafi dedicati ai singoli ambienti educativi. Tali paragrafi, basandosi anche sul PEPSI, prevedono infatti momenti formativi riguardanti gli obiettivi generali e, quindi, queste tre finalità prioritarie. È per questo che il presente PIF non prevede paragrafi specifici su attenzione agli ultimi, animazione delle vocazioni apostoliche, comunicazione sociale.

Per lo stesso motivo, anche l'attenzione a PG e famiglia non ha un paragrafo esplicitamente dedicato: essendo un obiettivo generale del PEPSI, questa attenzione trova spazio nei paragrafi degli ambienti educativi.

Non così per l'animazione missionaria e del volontariato nelle sue diverse forme che, non coincidendo con un obiettivo generale del PEPSI, non si trova particolarmente diffusa nelle pagine che seguono. Essa trova quindi nelle prossime righe un'attenzione specifica.

Livello ispettoriale

- attivare e consolidare il nuovo percorso MissioLab che si presenta come proposta formativa missionaria completa in quanto a temi e destinatari;
- rilanciare la consulta annuale di Animazione Missionaria (possibili temi: manuale del Gruppo Missionario; tema della successiva giornata missionaria salesiana; Agenda 2030; cura delle equipe zonali...);
- entro il 2023, proporre un'iniziativa formativa aperta a tutti gli educatori delle CEP sull'importanza di contribuire a creare una cultura attenta alla missionarietà e mondialità

Livello locale

- proporre con sistematicità il percorso MissioLab come occasione di formazione preziosa per i giovani;
- celebrare ogni anno la Giornata Missionaria Salesiana e la giornata missionaria mondiale valorizzandole come occasioni di sensibilizzazione e formazione per la CEP.

2.3. Ambienti educativi

2.3.1. Parrocchia-oratorio centro giovanile e oratorio in zona pastorale

Livello Ispettoriale

Iniziale

- Un corso di formazione per i giovani incaricati di oratorio del quinquennio sui fondamenti dell'animazione e della

gestione dell'oratorio (amministrazione, economia, progettazione, servizio civile, coordinamento degli organismi di partecipazione, relazioni con le associazioni ed enti terzi...).

- Un corso di formazione annuale per i confratelli che iniziano il servizio di parroco, sottolineando anche l'aspetto carismatico di una parrocchia affidata ai salesiani.

Permanente

- Due consulte ispettoriali all'anno (possibili temi: carisma salesiano in parrocchie e oratori a noi affidati; significato della corresponsabilità salesiani-laici in una parrocchia, negli organismi di partecipazione, nei processi decisionali; interazione e contatto con il territorio; approccio "missionario" alle occasioni che la pastorale ci offre - preparazione battesimi, matrimoni, funerali... - e che potrebbero diventare volano di inserimento ecclesiale; formazione socio-politica e al servizio "ministeriale" dei laici e dei giovani; pastorale "missionaria" verso i giovani più lontani in stile salesianamente connotato; educazione dei giovani a fare scelte e assumere un servizio nella Chiesa e nel mondo; continuità dei percorsi formativi di giovani che "emigrano"; vita comune con i giovani; partecipazione attiva e propositiva alla vita diocesana con la ricchezza del nostro carisma, pastorale giovanile e famiglia);
- Valorizzazione del percorso di educazione affettiva promosso dalla commissione PG e famiglia;
- Nell'anno 2021-2022: formazione per progettisti che operano nell'ambiente educativo;
- Nell'anno 2021-2022: costituire un gruppo di lavoro su gruppi di interesse/associazioni, anche in vista di un incontro zonale con i consigli delle CEP, in vista di una proposta ispettoriale di linee-guida;
- Ogni anno: tre/cinque incontri di formazione per catechisti (online).

Livello Locale

Iniziale e permanente

- Partecipazione dei confratelli e dei laici corresponsabili ai momenti formativi proposti dalle diocesi e dalle comunità.
- Abilitazione e sperimentazione del discernimento pastorale comunitario che dà senso a qualsiasi pratica pastorale.
- Formazione di una comunità ecclesiale tutta ministeriale (dalla pulizia alla musica, dalla formazione al servizio ai poveri...).
- Costante attenzione a preadolescenti e adolescenti (cf documento Itinerari educazione *alla fede*).

39

2.3.2.Scuola

Livello ispettoriale

Iniziale

- Corso per docenti neoassunti (oltre a quelli per tutti i neoassunti) sui seguenti temi: pastorale giovanile nella scuola, antropologia teologica, relazione educativa e gestione della classe. Da valutare ogni anno se proporre tali temi attraverso tre incontri on line o un fine settimana residenziale;
- Costruzione di un percorso di formazione docenti sulla base del modello elaborato dai salesiani in Spagna.

Permanente

- Incontro dei gestori due volte nell'anno e cammino per il contratto di rete.
- Tre Commissioni scuola annuali.
- Due consulte ogni anno, aventi come obiettivi principali: la prosecuzione e conclusione del lavoro sul curriculum dello studente salesiano, la formazione docenti, gli obiettivi del PEPSI, la prosecuzione del lavoro di messa in rete delle scuole della ICC attraverso incontri per gruppi suddivisi in base alle varie categorie di ruolo: Gestori, CAED, vice-CAED, CGA, Coordinatori pastorali, segretari.
- Incontri per categorie (Gestori, CAED, vice-CAED, ecc....): due volte all'anno durante le consulte più almeno altre 3

volte (anche online).

- Possibilità di allargare ad un altro membro dell'equipe pastorale, diverso dal coordinatore pastorale, la partecipazione alla consulta scuola o agli altri incontri dei coordinatori pastorali
- La commissione scuola si impegna a capire come coinvolgere maggiormente la componente ATA nella formazione.

Livello Locale

Iniziale

- Selezione del personale attraverso la verifica del curriculum, il colloquio su domande predefinite, la prova attraverso doposcuola o supplenze. La scelta del personale avviene in stretta collaborazione tra direttore, CAED e insegnante della materia per la quale si sta selezionando.
- Incontri di formazione per i docenti, incentrati su alcune delle seguenti tematiche: introduzione all'insegnamento (registro, valutazione, BES/DSA, organi collegiali, rapporti con i genitori, privacy, organigramma, curriculum); la didattica (come fare lezione, gestione della classe, valutazione); il Sistema Preventivo e la Lettera da Roma; la conoscenza di don Bosco. Responsabili di questi incontri sono il Direttore, il Coordinatore Educativo Didattico e un docente tutor e coordinatore pastorale.
- Accompagnamento dei docenti, durante il primo anno di assunzione, a cura di un tutor o del referente della specifica area disciplinare (dipartimento).
- Incontro di verifica a fine anno con i docenti neoassunti per valutare la messa in atto della formazione ricevuta a livello ispettoriale.

Permanente

- Incontri di approfondimento dell'identità cattolica e salesiana della scuola nelle diverse occasioni: a inizio anno; con richiami brevi sul tema (verifica circa la realizzazione del PTOF) nei collegi docenti; nelle riunioni per la scelta dei

libri di testo; nella verifica di fine anno. Altre tematiche importanti per la formazione permanente: il Sistema Preventivo e la Lettera da Roma; don Bosco e la scuola; sicurezza sul lavoro e relativi aggiornamenti; corsi sulla normativa scolastica; formazione al disagio familiare e relazionale; formazione all'interscambio con i paesi dell'EU; didattica inclusiva per BES-DSA; didattica digitale

- Corsi di formazione online organizzati dal CNOS-scuola su piattaforma e-learning, su indicazione del consiglio direttivo.
- Corsi di formazione per docenti che si specializzano per facilitare l'apprendimento dei ragazzi che fanno più fatica: potenziamento abilità cognitive, didattica digitale e laboratoriale, recuperi ed eccellenze.
- Condivisione di materiali e buone prassi su piattaforme comuni (possibilità di aprire piattaforma moodle).
- Ritiri in diversi momenti per crescere nel senso di appartenenza: occasioni di riflessione e fraternità ad inizio anno, Natale, Pasqua... (per SDB, docenti, personale ATA).
- Colloquio da parte del direttore e/o del preside durante l'anno con i singoli docenti e gli altri dipendenti per fare il punto della situazione.
- Archivio per ogni docente degli incontri di formazione svolti nel corso degli anni.

2.3.3. Centro di formazione professionale

Livello ispettoriale e regionale

Iniziale

- La commissione FP a beneficio delle cinque associazioni regionali progetta due incontri per i neoassunti (oltre a quelli per tutti i neoassunti), affrontando i seguenti ambiti: conoscenza dell'associazione; profilo del formatore salesiano; codice etico e carta dei valori.

Permanente

- Incontro del presidente e dei delegati regionali delle cinque associazioni presenti in ICC: cammino sul contratto di rete.

- Tre commissioni annuali.
- Due Consulte ispettoriali ogni anno. Possibili tematiche: giovani poveri, contatto con le famiglie, riflessione sulla pastorale del lavoro, IRC.
- Corsi a catalogo di aggiornamento a livello nazionale.
- Possibilità dei master per le figure di sistema (IUSVE - CNOS FAP)

Livello regionale

Permanente

- Corsi a catalogo di aggiornamento a livello regionale e corsi organizzati dalle associazioni regionali.
- Cammino delle equipe inter-centro (Lazio, Liguria, Umbria) attorno al progetto educativo-pastorale comune.

Livello Locale

Iniziale

- La commissione ispettoriale indica gli ambiti su cui svolgere la formazione dei formatori neoassunti a livello locale (a titolo di esempio: conoscenza dell'opera e della CEP; conoscenza della normativa regionale e del territorio: didattica e valutazione...).

Permanente

- conoscenza il PEPSI, soprattutto nella parte relativa all'ambiente CFP
- indicazione da parte della commissione ispettoriale degli ambiti su cui svolgere la formazione dei formatori a livello locale
- momenti di confronto e riflessione, durante gli incontri di assemblea della CEP e della formazione dei formatori, sulle povertà dei ragazzi che frequentano il centro (giovani poveri) e sull'antropologia cristiana (cultura vocazionale)
- momenti formativi per il personale sull'etica professionale nella comunicazione.
- opportunità di conoscenza dei percorsi formativi nella Famiglia Salesiana.

2.3.4. Opere-servizi sociali per ragazzi e giovani a rischio

Per questo tipo di ambiente educativo va tenuto presente che i destinatari della formazione si articolano in tre macro-gruppi: coordinatori, operatori e volontari. Tale differenziazione va tenuta quindi presente nella modulazione dei momenti formativi ispettoriali e locali.

43

Livello Ispettoriale

Iniziale

- A inizio di ogni anno educativo-pastorale: una due-giorni di formazione (presso la sede di uno degli enti associati) per i neoassunti e un “richiamo” di mezza giornata nei mesi successivi, affrontando i seguenti ambiti: antropologia cristianamente ispirata; conoscenza di Don Bosco e del Sistema preventivo; dimensione comunitaria (appartenenza alla CEP) e lavoro di equipe; contratto, vita associativa e corresponsabilità.

Permanente

- Due assemblee annuali di Salesiani per il sociale Italia Centrale;
- Ogni anno: almeno un incontro dei Coordinatori dei servizi residenziali e semi-residenziali
- Ogni anno: un weekend di formazione per le equipe educative, eventualmente su base regionale attraverso gemellaggi di opere che insistono su territori vicini;
- Webinar formativi
- Almeno un momento di supervisione annuale da parte dell’incaricato EDG;
- Formazione sugli adempimenti di legge previsti per la prevenzione degli abusi sui minori, sulla privacy, sul codice etico...

Livello Locale

Iniziale

- Progettazione di itinerari per volontari e tirocinanti e

condividerli con l'associazione Salesiani per il Sociale Italia Centrale (in vista anche dell'elaborazione di linee-guida comuni).

Permanente

Prevedere e presentare all'incaricato EDG un piano di formazione locale che contenga almeno questi elementi:

- Supervisione periodica delle equipe;
- Partecipazione ai momenti formativi della CEP (assemblee, giornate di studio e di formazione...);
- Organizzazione di momenti di confronto con altre sedi operative nel sociale (promosse da Salesiani per il sociale o esterne all'associazione) e con le istituzioni ecclesiali e civili sul proprio territorio;
- Proposta di opportunità di approfondimento spirituale (ritiri, esercizi spirituali...).

2.3.5. Collegi universitari salesiani

Livello ispettoriale

Iniziale

- Tre commissioni annuali;
- Proposta agli incaricati di momenti formativi sull'accompagnamento vocazionale organizzati dalla Congregazione o da altre agenzie pastorali.

Permanente

- Con la commissione: riflessione su cosa voglia dire corresponsabilità in un CUS e sull'importanza della cura della rete ecclesiale e civile.

Livello locale

Iniziale

- Proposta, soprattutto per i nuovi arrivati, di iniziative di conoscenza del carisma salesiano, di don Bosco e del sistema preventivo.

Permanente

- Iscrizione all'ACRU (Associazione Collegi e Residenze Universitarie) e partecipazione ai momenti formativi che

essa propone;

- con i consigli direttivi: riflessione su come poter accogliere qualche studente economicamente più svantaggiato;
- con gli studenti: crescita nella proposta e partecipazione ai momenti formativi del MGS.

2.3.6. Opere affidate ai laici

Livello ispettoriale

Iniziale

- Percorso base per adulti che si avvicinano all'opera con la presentazione degli elementi di salesianità.

Permanente

- Due incontri annuali di formazione carismatica a cura del vicario e del delegato di PG per i consigli di gestione e i consigli della CEP;
- Tre consigli d'indirizzo annuali;
- Elaborazione di un vademecum/linee-guida su cosa si richiede a un laico che vuole impegnarsi nell'opera;
- Creazione di una rete tra i laici impegnati delle case vicine con sdb che seguano questo progetto
- Tre Incontri di formazione dal punto di vista tecnico-gestionale;
- Supervisione da parte del delegato di PG e del vicario degli SDB coinvolti nei processi di affidamento ai laici.

Livello locale

Iniziale

- Da strutturare in ogni comunità locale.

Permanente

- tre incontri di confronto e condivisione tra le CEP di Quarto e Varazze;
- Definizione nel PEPS locale dei tempi di preghiera e formazione per la CEP
- Valorizzazione dei giubilei di fondazione (150°) come occasione di formazione

2.3.7. Giovani animatori

Formazione locale

- Ogni opera imposta il cammino di formazione animatori a partire dagli “Itinerari di educazione alla fede per i gruppi apostolici”.
- Formazione zonale
- Esercizi Spirituali per giovani dai 18 anni in su.
- Giornate di formazione animatori (dai 18 anni in su) a livello zonale e secondo modalità diverse nelle varie zone (Liguria, Toscana e Sardegna con due giornate all’anno; Marche-Abruzzo con un cammino più sistematico di condivisione della formazione).
- Studio di un percorso formativo per universitari/giovani lavoratori da parte del comitato zonale Lazio-Umbria.
- “Campo delle idee” per ragazzi del triennio in Liguria.
- “Estate preparando” per ragazzi del triennio in Marche-Abruzzo.

Formazione ispettoriale

- Conclusione e socializzazione delle “Linee guida per la formazione degli animatori del MGS”.
- Campi Base, Bosco e Bivio per la formazione iniziale dei giovani animatori.
- Campo biblico per la formazione permanente degli animatori.
- Lavoro del gruppo di studio e riflessione in vista di una proposta di formazione socio-politica (progetto in sinergia tra MGS e Salesiani per il Sociale Italia Centrale).

2.3.8. Economato: gestione e amministrazione

Il personale, salesiano e laico, impegnato in questo ambito è rappresentato da chi a vario titolo e con responsabilità diverse, collabora con la propria opera e competenza professionale negli ambiti della consulenza legale, tecnica, fiscale, giuslavoristica ed amministrativa a livello sia locale che ispettoriale. Con un’attenzione particolare alle tematiche connesse agli sviluppi delle tecnologie comunicative (dai social ai device) e le problematiche privacy correlate.

Livello Nazionale

- Convegni CISI Economia (ogni 2/3 anni)
- Convegni e corsi Agidae e CNEC. Altri enti di coordinamento nazionale.
- Corso per nuovi economi (con cadenza annuale o biennale)

47

Livello Ispettoriale

Iniziale

In relazione alla propria mansione e ruolo sono previste le seguenti azioni formative:

- Corso programma unico di contabilità
- Elementi di contabilità generale
- Bilancio preventivo: metodologie di redazione
- Rapporto con i consulenti
- L'archivio immobiliare ispettoriale - la consultazione del data base
- Le procedure amministrative ed autorizzative. Norme di diritto proprio
- I CCNL - le responsabilità del datore di lavoro
- Incontro sulle tematiche previste nel Direttorio Ispettoriale
- Economia a servizio della missione
- Solidarietà e sussidiarietà.

Permanente

- Due incontri annuali con economi e CGA, di cui uno insieme ai direttori. Tematiche: bilancio, aggiornamento in materia fiscale, giuslavoristica, legale, assicurativa, privacy e sicurezza del lavoro.
- Consulta economica con cadenza mensile
- Incontro consulenti tre volte all'anno
- Incontro annuale referenti strutture ricettive extra alberghiere
- Auditing: metodologie
- La Consulta Ispettoriale proporrà dei temi di approfondimento e aggiornamento a partire dal piano di

formazione ispettoriale sia negli ambiti della formazione iniziale che continua. Tali temi troveranno sviluppo all'interno degli incontri economi.

Livello Locale

Iniziale

In relazione alla propria mansione e ruolo sono previste le seguenti azioni propedeutiche e formative:

- Selezione del personale: metodologia e logica di equipe.
- L'identità cattolica e salesiana
- Funzionigramma e organigramma della Casa.
- Ruoli e procedure autorizzative nel locale.
- Economia a servizio della missione.

Permanente

- Le Comunità, in accordo con l'economista ispettoriale, proporrà dei temi di approfondimento e aggiornamento a partire dal piano di formazione ispettoriale sia negli ambiti della formazione iniziale che continua.
- Il bilancio della Casa: predisposizione, presentazione. Lettura gestionale e verifica sostenibilità per settori e progetti.
- *Scrutinium paupertatis* comunitario come strumento annuale di riflessione attorno ai dati del bilancio consuntivo e per la redazione del bilancio preventivo della comunità.

Conclusione

Il Delegato della formazione con la CIF, il Delegato di PG con l'Equipe, al termine di ogni anno verificheranno lo status del progetto e condivideranno le conclusioni con l'Ispettore.

Dopo il capitolo ispettoriale il documento potrà essere rivisto e integrato.

Progetto di Vita Comunitaria

Il **progetto comunitario** vuole essere una mediazione di discernimento per risvegliare e mettere in movimento i dinamismi di fedeltà e di crescita che i membri di una comunità portano dentro di sé, a livello umano, spirituale, professionale e di missione. IL PVC è lo strumento di raccordo tra il PEPS e la vita della comunità religiosa.

La **Ratio** al n. 543 mette in evidenza alcune attenzioni che contribuiscono a fare realmente della comunità il luogo della formazione permanente:

- ✓ *creare nella comunità un ambiente e uno stile di vita e di lavoro che favoriscano la crescita come persone e come comunità:*
 - lo spirito di famiglia dispone all'incontro, pone in atteggiamento di ascolto e di dialogo, crea una mentalità di comune ricerca e discernimento che valorizza l'esperienza di tutti e porta ad imparare nell'esperienza di ogni giorno;
 - un clima di fede e di preghiera rafforza le motivazioni interiori e dispone a viverle con radicalità evangelica e donazione apostolica;
 - una buona impostazione del lavorare insieme, del progetto comunitario e pastorale e delle verifiche favorisce nel salesiano un processo di revisione dei suoi atteggiamenti di vita religiosa e dei suoi metodi di lavoro e il rilancio della qualità della vita e della missione.

- ✓ *valorizzare tutti i tempi, i mezzi e gli aspetti che la vita comunitaria offre per favorire la formazione permanente:*
 - i tempi di preghiera comunitaria come la meditazione, la lettura spirituale, la buona notte, i ritiri mensili e trimestrali, i momenti di verifica, partecipazione e corresponsabilità (tra i quali, in particolare, la giornata comunitaria);

- la comunicazione con la comunità ispettoriale e con la Congregazione e l'accoglienza degli stimoli e degli orientamenti che giungono da esse;
- l'informazione, le letture, una biblioteca aggiornata;
- ✓ *stabilire un programma annuale di formazione permanente;*
- ✓ *assicurare la formazione insieme nella comunità educativa-pastorale mediante incontri di riflessione, programmazione e verifica e le iniziative condivise con altri membri della Famiglia Salesiana;*
- ✓ *offrire a chi ne ha bisogno la possibilità di momenti o programmi specifici di rinnovamento e aggiornamento (iniziative, esperienze, corsi...).*

Nei tre nuclei del **CG28**, rielaborati dal Rettor Maggiore e dal suo consiglio, emergono delle interessanti indicazioni circa le scelte, alcune riguardano la comunità locale e possono aiutare l'individuazione dei nuclei in base ai quali elaborare il PVC:

- ✓ **Comunità in uscita verso i giovani poveri:** si chiede di passare “da una comunità ripiegata in zone di confort ad una testimonianza di evidente fraternità nella condivisione con i giovani poveri”. Inoltre viene richiesto che: “le comunità abbiano dei momenti specifici e condizioni permanenti di accoglienza di giovani: rivedano orari, strutture, ambienti e stili relazionali per essere autenticamente comunità aperte e accoglienti”.
- ✓ **Formazione e vocazione: un accompagnamento alla luce del carisma.** Si chiede di passare “da una sottovalutazione della formazione continua alla cura personale e comunitaria della propria crescita spirituale e apostolica”. E “dalla formazione intesa come momento previo alla missione alla cura della solidità culturale e spirituale come condizione permanente della vita apostolica”.

- ✓ **Formazione congiunta per la missione.** Si chiede di passare “da una formazione congiunta sporadica e occasionale a una formazione più sistematica, che miri a integrare tutti gli aspetti della missione salesiana (spirituale, pedagogica, pastorale e professionale)”. E “da una formazione impartita solo da parte dei consacrati a una formazione progettata e realizzata insieme con i laici”. Per questo viene richiesto che “La *comunità locale* realizza processi di formazione per salesiani e laici capaci di condividere vita spirituale e fraterna oltre all’azione educativo-pastorale”. E che “La *comunità locale* intraprende cammini di costruzione della comunità educativo pastorale e dei consigli della comunità educativo pastorale come nucleo di animazione e spazio efficace per avviare esperienze sistematiche di spiritualità, di comunione e di servizio con i laici e con i giovani”.

Nelle **visite ispettoriali**, svolte in ogni comunità, l’Ispettore lascia scritte alcune osservazioni, esse sono la base dalla quale partire per pensare insieme e realizzare il cammino dell’anno.

C’è da valorizzare la **proposta annuale** sviluppata nel sussidio annuale.

In seguito alla pandemia si è condivisa la preoccupazione della crescente povertà, della revisione degli stili di vita, del modello economico e della conseguente testimonianza di povertà che siamo chiamati ad incarnare attraverso delle scelte di vita sobria nelle nostre comunità. È importante pertanto inserire nel PVC il **bilancio preventivo** inserito nel PVC, esso diventerà oggetto, di discussione, revisione e studio, durante le visite dell’economista ispettoriale alle case.

Uno schema possibile nell’elaborazione del PVC:

- a. Situazione della comunità (Riconoscere);
- b. Chiamata di Dio (Interpretare): ciò che la Ratio, il CG28, l’Ispettore nella visita chiedono;
- c. Linee di azione per l’anno o programmazione specifica (Scegliere): esplicitare il cammino di

formazione pensata per la comunità in quell'anno; soprattutto non può mancare il riferimento alla giornata della comunità;

- d. Bilancio preventivo annuale;
- e. Verifica.

Il termine per la consegna del PVC è il 30 ottobre di ogni anno.

Programma degli studi di salesianità per la formazione iniziale

PRENOVIZIATO

Area degli Studi salesiani

Biografia e ritratto spirituale di Don Bosco
Santi ai quali si è ispirato (testo di Buccellato)
Congregazione salesiana oggi
Vita consacrata salesiana e le sue due forme ministeriale e laicale
Figure significative delle due forme della vita consacrata salesiana

Area delle Lingue

Lingua inglese (un corso di 2 cr lungo il corso dell'anno e un mese in estate)

NOVIZIATO

Area degli Studi Salesiani: 20

Costituzioni e Regolamenti	10
Don Bosco - Storia e ambiente	4
Santità salesiana	2
Famiglia salesiana	2
Francesco di Sales "Filotea"	2

Area delle lingue: 3

Inglese	3
---------	---

POSTNOVIZIATO

Area degli Studi Salesiani: 8

Introduzione alle fonti salesiane	2 cr
-----------------------------------	------

Don Bosco educatore - Il Sistema preventivo	2 cr
Storia della Congregazione e dell'Opera salesiana	2 cr
Pastorale giovanile salesiana 1	2 cr

Area delle lingue: 2

Inglese	2 cr
---------	------

TIROCINIO

- a. Lavorare insieme ai laici progettualmente (Quadro di Riferimento di PG, PEPSI e PEPS)
- b. L'assistenza salesiana
- c. Gli ambienti educativi (scuola, CFP, parrocchia-oratorio-Centro Giovanile, Opere per ragazzi e giovani a rischio, CUS) e le finalità prioritarie della missione (AV, AM, EdG, CS) attraverso il Quadro di Riferimento e il PEPSI;
- d. I giovani, la cultura e la vita odierna;
- e. La preghiera salesiana e la vita comunitaria nel tempo del lavoro;
- f. Quando la vocazione è in pericolo: delusione, crisi affettive...;
- g. Corso sulla "supervisione"

Area delle lingue:2

Due mesi di studio della lingua inglese durante l'estate.

